

Laura Matteucci

OGGI il voto

La presidente uscente si è recata alle urne e ha fatto sapere di aver accompagnato una sposa. Poi il suo comitato continua ad attaccare l'avversario



Penati ha votato a Sesto San Giovanni. Oggi attenderà il risultato in famiglia. Grande partecipazione all'ultima festa prima dell'apertura delle urne

MILANO Milano col fiato sospeso. Fino a stanotte, fino a scrutini ultimati, perché su una cosa almeno concordano tutti, da centrosinistra come da centrodestra: alle provinciali di Milano si vince con una manciata di voti.

Filippo Penati, sostenuto da tutto il centrosinistra, contro la ricandidata del centrodestra Ombretta Colli, ultimo atto. Lui è partito in vantaggio di cinque punti (al primo turno 43,2% contro il 38,3% di lei, in termini assoluti 104mila voti di differenza), ma a lei sono mancati i voti della Lega (9%). Stanotte le torneranno i conti?

Chi ieri non ha votato, intanto, è stato Berlusconi (scotta l'effetto boomerang dello show al seggio dell'altra volta?), mentre sua madre, Rosa Bossi, si è invece recata regolarmente al seggio di via Scrosati, a Milano.

Una manciata di voti stavolta fa la differenza, la città-vetrina del berlusconismo è già appannata, da qui è nato tutto e tutto potrebbe finire, con un effetto domino sulle regionali dell'anno prossimo e sulle comunali del 2006. La due giorni di elezioni-simbolo

Penati è partito in vantaggio: 43,2% contro il 38,3%. Ma alla Colli sono mancati i voti della Lega (9%)

Milano, lotta all'ultimo voto

La Colli teme la sconfitta. Berlusconi non ha votato. Da qui un responso di valore nazionale

Lo - come sono diventate le provinciali di Milano - l'aspirante presidente di centrosinistra la passa tra amici e parenti. Gran premio di motociclismo, voto veloce (e silenzioso) a Sesto San Giovanni, dove risiede, serata di ieri da amici, oggi pranzo dalla madre. Poi a casa, in attesa dei risultati in famiglia.

Lei, la Colli, non ha rinunciato nemmeno ieri al suo siparietto in chiave nazional-popolare (la sua versione buonista, nell'altra invece dà in escandescenze, in particolare contro «i comunisti»): «Sono qui per votare e aspettare una sposa», ha dichiarato davanti alla scuola di via Sacchini, dove c'è la sua sezione di voto. Voto con sposa quindi per la Colli, sposa verosimile, Jaguar e abito nuziale fino al seggio. «Questo è un esempio glorioso - dice la Colli mentre la aspetta - Stiamo insistendo per rinunciare a mezz'ora di week end per andare a votare, e qui abbiamo un esempio concreto».

Questione di stile, di cui la Colli, ex «bella tōsa», fatica ad afferrare il



Piero Fassino e Luigi Penati alla conclusione della campagna elettorale per la Presidenza della Provincia di Milano

concetto. E di nervosismo, che invece ha in abbondanza. Innamorata del potere, fiduciosa in una poltrona di sottosegretario promessale dal Cavaliere che però non è mai arrivata, non può che restare aggrappata alla presidenza della Provincia.

La Colli teme l'astensione più del suo sfidante, e quella leghista innanzitutto. Vale tutto, quindi: ha dichiarato più volte di aver fatto la danza della pioggia per il fine settimana, venerdì ha inviato 40mila sms di propaganda elettorale infischiosando della privacy, e dopo aver inserito sulla scheda tra i simboli che la sostengono anche quello con la bandiera arcobaleno della pace, ieri il suo Comitato elettorale ha denunciato «numerosissimi rappresentanti di lista del centrosinistra che si sono presentati ai seggi con un badge che indicava, anziché il simbolo del partito, come prescrive la legge, la dicitura "Penati Presidente"». Risponde il Comitato di Penati: «Non è un badge, ma una spilletta poco più grande di una moneta da 100 lire. C'è scritto "Rappresentante

lista Penati presidente».

Lei insiste sull'immagine popolare di «mamma e nonna», dell'amministratore «vicino alla gente», alter ego femminile del suo capo Berlusconi. Ma di gente, l'altra sera alla sua festa conclusiva in largo Marimai d'Italia, ce n'era pochina.

Un po' più in là, in pieno centro, alla festa per Penati invece si sono ritrovati in migliaia. «Milano è diventata triste, fredda, una città in cui non esistono più interessi culturali, ma solo finanziari, e tutto questo - ha detto Roberto Vecchioni, prima di intonare Samaracanda - deve cambiare».

Sulla leva della cultura ha spinto anche Moni Ovadia: «Abbiamo bisogno di ritrovare la gioia di vivere, offuscata dal trionfo della volgarità degli ultimi anni. Da Penati può partire la rinascita del centrosinistra, si può sviluppare un nuovo tessuto della Provincia, ed è ora - ha concluso - che il centrodestra vada a casa, per rilanciare lo spirito della città». In trasferta dalla Sicilia, era presente anche il coordinatore dei Girotondi palermitani Giuseppe Sunseri: «L'ansia di riscatto e rivincita che si respira qui sono gli stessi che sono emersi in Sicilia, dove la Cdl ha subito il maggior calo percentuale».

Una manciata di voti stavolta fa la differenza, la città-vetrina del berlusconismo è già appannata

milano

Penati, la lunga marcia da Sesto «la rossa»

MILANO Una vita spesa a «Sesto la rossa». Filippo Penati è nato qui, a Sesto San Giovanni, il 30 dicembre 1952, e qui tuttora risiede. Della ex città delle fabbriche diventa sindaco per il centrosinistra nel 1994 - pochi mesi dopo la vittoria di Berlusconi - amministrerà la città fino al 2002. Curriculum di partito (la tessera del Pci l'ha presa nel '74), nonno partigiano morto nei lager, è stato il sindaco della «transizione», quello che ha accompagnato la nascita di Sesto come polo terziario, dopo la chiusura delle grandi fabbriche, la Breda, la Falck, la Marelli - quelle che formavano la «cintura rossa di Milano».

Per anni insegnante di applicazioni tecniche, la sua carriera politico-amministrativa era iniziata già nell'85, come consigliere comunale prima e assessore al Bilancio poi. Dal '90 al '94 è invece assessore all'Urbanistica. Nel 2002, concluso anche il secondo mandato come sindaco (riconfermato con strarivoluzione al primo turno), diventa il segretario provinciale dei Ds di Milano, carica che ha mantenuto fino ad oggi.

piacenza

Boiardi favorito malgrado Squeri

PIACENZA Dario Squeri, ex esponente della Margherita e presidente uscente della Provincia di Piacenza, lo ha accusato di essere troppo vicino a Rifondazione, poi è saltato dall'altra parte della barricata, si è schierato col Polo e si è messo a fare comizi con Sandro Bondi. Gianluigi Boiardi, candidato del centrosinistra in testa al primo turno, gli ha risposto illustrando il suo curriculum: «Ho lavorato per 30 anni in una grande multinazionale come l'Ibm. Per 15 ho fatto il giudice conciliatore nel mio comune, Monticelli D'Ongina. Da 7 sono sindaco con il sostegno del centrosinistra. Non ho mai avuto tessere di partito, ho creduto fin dall'inizio nel progetto politico dell'Ulivo». Insomma, ha concluso rispondendo a Squeri, «che cosa ci sia di estremista nella mia esperienza professionale, amministrativa e politica, per me rimane un mistero». Per quanto riguarda il programma politico, Boiardi si rifa all'esperienza della giunta di centrosinistra piacentina, guidata da Roberto Reggi: «Ci sarà continuità», assicura.

foggia

Ciliberti vicino al grande risultato

FOGGIA Orazio Ciliberti 46 anni foggiano è dal 1997 magistrato amministrativo presso il tribunale di Campobasso. Sposato con due figli, un bambino e una bambina, dal 1985 al 1997 è stato viceprefetto presso le Prefetture di Brindisi e Foggia. Specializzato in diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione, è docente presso la Scuola Superiore di Specializzazione per le professioni forensi dell'Università foggiana.

Da un anno è assessore provinciale alla formazione professionale e alle politiche del lavoro nella giunta di centrosinistra guidata da Carmine Stallone, dopo essere stato eletto come consigliere provinciale.

Si è affacciato alla politica nel 1999 quando fu il candidato-sindaco al Comune di Foggia del centrosinistra contro l'attuale sindaco uscente di An. Dal '99 ha fatto il consigliere comunale di opposizione nelle fila della Margherita.

Il suo slogan nel corso di questa campagna elettorale è stato «Tu sei Foggia».

Antonella Caruso

firenze

Domenici, il sindaco del Social Forum

FIRENZE Fiorentino, tifoso viola (è finito in piscina con la squadra e Della Valle per festeggiare la serie A, «e qualche merito nella rinascita della Fiorentina ce l'ho», ha ricordato di recente), Leonardo Domenici è sindaco uscente, eletto nel 1999. Ha 48 anni, è sposato con la giornalista Geraldina Fiechter e ha una figlia, Barbara. È laureato in Filosofia.

In politica dal 1976, è stato segretario della Federazione del Pds di Firenze e consigliere comunale dal 1990 al 1995. Un anno prima era stato eletto deputato nel collegio del Chianti-Valdarno e confermato, nelle successive elezioni del 1996, come candidato della coalizione dell'Ulivo. Ha fatto parte della segreteria nazionale dei Democratici di Sinistra ed è stato responsabile degli enti locali per i Ds. Dal 18 gennaio 2000, è presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci). In questa veste si è scontrato spesso con il governo del Polo e con il ministro dell'Economia Tremonti. È il sindaco che ha ospitato a Firenze il Social Forum Europeo nel novembre 2002, chiuso dalla grande manifestazione per la pace che vide sfilare per le strade di Firenze un milione di persone.

arezzo

Bettoni, dietro di lei la sinistra è unita

AREZZO Monica Bettoni, medico (ha tre specializzazioni), senatrice Ds, è la candidata a sindaco di Arezzo del centrosinistra. Ha 53 anni è sposata e ha una figlia. La sua prima esperienza politica è stata proprio sui banchi del Consiglio comunale di Arezzo a soli 23 anni. La sua prima battaglia è stata per gli asili nido. Nel '92 la candidatura nel Pds e l'elezione al Senato e poi nel '96, con il governo Prodi, la nomina a sottosegretario alla sanità. Bettoni nel 2001 è stata riconfermata al collegio senatoriale di Arezzo in quota alla componente morandiana dei Ds. Ma quando ad Arezzo il centrosinistra ha iniziato a cercare uno sfidante in grado di battere il sindaco uscente di centrodestra, a favore di Bettoni si è schierato subito il «Correntone». Del resto al Senato Bettoni aveva votato contro il finanziamento della missione di guerra italiana in Iraq. È sostenuta da un'alleanza che va dall'Udeur a Rifondazione e comprende anche i movimenti della società civile che si sono riuniti nella lista «Città Aperta» che ha ottenuto il 5% dei voti.

SE UN UOMO HA UN'IDEA FORTE IN CUI TI RICONOSCI E LA CAPACITÀ DI SVILUPPARLA ALLORA MERITA IL TUO AIUTO, ANCHE ECONOMICO

io ci credo

Dai forza alle tue idee

Perché sostenerci

Una nuova cultura politica

- Perché il denaro non deve pregiudicare il libero gioco democratico.
- Perché l'uguaglianza delle opportunità deve essere garantita per avere una competizione politica.
- Perché la politica deve disporre di risorse adeguate per lo svolgimento della sua missione.
- Perché la democrazia vive e si rafforza con la politica, con i partiti, con le persone.

Due modelli contrapposti

I mezzi e le risorse a nostra disposizione sono inferiori, molto inferiori a quelle del centro-destra. Soprattutto a quelle di cui dispone il partito del Presidente del Consiglio. Lo si vede già dagli spazi televisivi e pubblicitari occupati. Non abbiamo le risorse per rincorrere il centro destra sul suo terreno. La sfida vera è fra due modelli di Politica: da una parte i grandi mezzi televisivi, dall'altro il modello partecipativo che dà poteri per contare ai cittadini e deve prevedere risorse per poter partecipare. Noi crediamo in questo modello, noi crediamo in una politica spiegata e non urlata. Noi crediamo nella partecipazione

Come sostenerci

Bonifico bancario
Unipol Banca,
Agenzia di Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente CC1630263163

Conto corrente postale
Versamento sul conto n. 40228041

Versamento on-line
Con carta di credito sul sito www.dsonline.it

Destinatario
Direzione dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997

Per informazioni:
Tel. 848.58.58.00

Benefici fiscali

I contributi ai partiti politici, erogati tramite bonifico bancario o versamento postale, di ammontare minimo di € 51,65 sino a € 103.291,38 sono deducibili dall'imposta lorda, dovuta dalle persone fisiche e dalle Società, nella misura del 19%.

Il risparmio fiscale è pari quindi a €19,00 per ogni € 100,00 sottoscritti.

Ai fini della deducibilità fiscale è sufficiente conservare copia della disposizione bancaria di bonifico, copia del bollettino di conto corrente postale o dell'estratto conto della carta di credito per le donazioni on line.